

ragione potuto giammai fidare di lui. Gli fece poi intendere, che, se non risolveva di rinunziare i suoi diritti sopra le Terre di cui si trattava, porrebbe presidj in tutte le sue Piazze, e prenderebbe possesso di tutto il suo Paese, e rimarrebbe prigionero finattantochè non si risolvesse di sottoscrivere un'ordine al Comandante della Fortezza di Tonninghen di dover consegnargliela. A quest'ultimo articolo acconsentì finalmente il Duca, per timore, che si fosse formato qualche disegno contra la sua vita; ed in conseguenza Tonninghen fu consegnata a' Danesi con tutta l' Artiglieria, e Munizioni.

Ciò seguito, fu permesso al Duca di rimanere nel suo Palazzo di Gottorp, dove in effetto era trattenuto prigionero, poichè tutti li Passi erano custoditi da Guardie per impedirne la fuga. Non passava giorno, in cui non gli si mandassero per sottoscriverle dure proposizioni, una delle quali fu la rinunzia del supremo, e indipendente suo diritto al Ducato di Slesvick. Mentre si facevano tali cose la Duchessa di Holstein, Sorella del Re di Danimarca, la quale soggiornava in Copenaghen, era imputata di essere a parte delle ingiurie, ch' erano fatte al Marito, il quale però stanco di tali trattamenti trovò la maniera di fuggirsene, e arrivare salvo in Amburgo, dove giunto protestò della invalidità di tutti gli Atti, ch'era stato forzato di sottoscrivere. Arse di fiero sdegno il Re nell'udire, che il Duca gli fosse uscito dalle mani, ed immediatamente diede ordine, che fosse demolita la Fortezza di Tonninghen, e tenuto sotto seque-

stro